

# UNIVERSITÀ

Alloggi singoli per ciascuno, dispenser di gel disinfettante, stanze riorganizzate, mascherine e distanziamenti sociali  
Storie di universitari rimasti in città anche durante il lockdown

## Studenti fuori sede nel Camplus: «Noi da qui non ce ne andiamo»

Viaggio nello studentato rimasto con 35 ospiti: gli spazi sono sicuri e amiamo la città

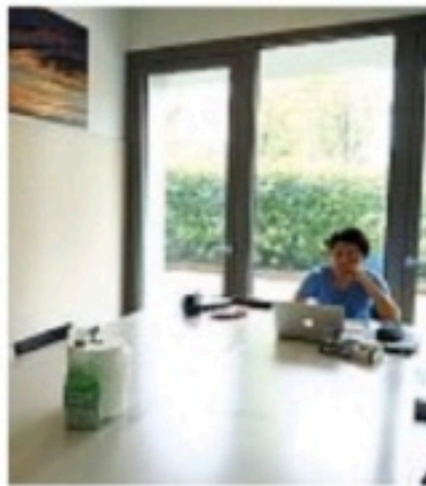
Centinaia di stanze, un parco, una biblioteca, una palestra e una mensa. Una città nella città. Che si è dovuta adeguare al coronavirus e a protocolli di sicurezza diversi per ogni situazione, vedendo diminuire ma non scomparire del tutto i suoi giovani abitanti, che hanno deciso di rimanere sotto le Due Torri durante l'emergenza Covid-19 e sperano di incontrare a settembre tanti volti nuovi con i quali ricominciare a vivere insieme la città degli studenti.

Dei 130 universitari fuorisede che abitano nello studentato Camplus Bononia di via Sante Vincenzi attualmente ne sono rimasti 35 (l'intera rete cittadina della Camplus conta 2.314 posti letto): alcuni non sono mai partiti, altri invece (contando sul fatto che la struttura è valida come domicilio) sono tornati nel bel mezzo dell'epidemia.

Caterina, Chiara, Giorgio e Marco sono quattro di loro e ci guidano insieme al direttore del college, Fabio Pesaresi, tra i corridoi, le stanze e gli



**Insieme**  
Momenti di vita all'interno del Camplus. A fianco gli studenti con il direttore del college Fabio Pesaresi



spazi che in questi giorni — dicono — «ci hanno fatto sentire un po' privilegiati, perché abbiamo avuto la possibilità di affrontare la quarantena in compagnia, pur rispettando tante nuove regole». I dispenser con gel disinfettante, pannelli in plexiglass e cartelli con le misure anti-Covid compaiono fin dall'ingresso. «Poi sono state date misure specifiche per l'uso di tutto, dalla palestra alla mensa — spiega Pesaresi —. Visti i numeri attuali abbiamo dato una stanza singola a tutti, anche a chi sarebbe in doppia. Inoltre, per evitare ai nostri ospiti di dover uscire, abbiamo assicurato anche il pranzo dal lunedì al sabato e tutti i pasti della domenica, che di solito non forniamo, senza gravare sulla retta». Le giornate, come raccontano i quattro ragazzi, sono state molte diverse dal solito. «La tentazione di partire c'è stata — spiega Giorgio, studente al primo anno di Economia e marketing —. Ma abbiamo valutato la nostra salute e

### L'invito

● Il direttore del college Fabio Pesaresi invita il mondo accademico: «Pensavamo a due iniziative. La prima è una campagna con lo slogan-hashtag #be@bo che significa "essere a Bologna" fa la differenza e quindi non abbiate paura di vivere qui. La seconda sarà una festa di saluto con i nostri ragazzi che faremo qui. Speriamo che ci sia la massima condivisione dall'Alma Mater»

quella di chi ci aspettava a casa. Adesso fa piacere che la città si interroghi sulla mancanza di noi studenti, anche perché con il boom turistico ci eravamo sentiti messi da parte». Chiara, all'ultimo anno di Dams racconta invece che a cambiare sono stati soprattutto i ritmi. «Per certi versi si è creata quella tranquillità che a volte cerchiamo — osserva —. Meno file in alcuni ambienti e sicuramente le stesse distanze che a volte viviamo durante le sessioni di esami quando ci "tombiamo" nelle nostre stanze».

Caterina (Comunicazione) e Marco (Medicina) si concentrano invece sull'invito alle future matricole a «decidere di vivere a Bologna e di non "accontentarsi" di lezioni a distanza, perché stare nella città universitaria rappresenta una parte della formazione culturale di uno studente».

Da questo parte anche un doppio invito di Pesaresi al mondo accademico e universitario: «Pensavamo a due iniziative da poter lanciare. La prima è una campagna con lo slogan-hashtag #be@bo che significa "essere a Bologna" fa la differenza e quindi non abbiate paura di vivere qui. La seconda sarà una festa di saluto con i nostri ragazzi che faremo qui. Per entrambe le iniziative speriamo che ci sia la massima condivisione e collaborazione con tutto il mondo dell'Alma Mater».

**Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA